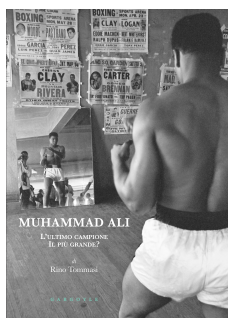


NEL QUARANTENNALE DELLO STORICO MATCH ALI-FOREMAN A KINSHASA E CON L'USCITA ITALIANA DI *I AM ALI*, IL FILM DOCUMENTARIO DI CLARE LEWINS CHE ATTINGE, COME MAI PRIMA, AGLI ARCHIVI PERSONALI DEL GRANDE CAMPIONE



presenta



MUHAMMAD ALI
L'ultimo campione, il più grande?
di
RINO TOMMASI

CON LA COLLABORAZIONE DI FABRIZIO GIANUARIO

PIÙ DI CINQUANT'ANNI DI BOXE SVISCERATI APPENA FUORI DEL RING

IL RACCONTO COINVOLGENTE DI UNA DELLE PAGINE PIÙ INTENSE DELLA STORIA DELLO SPORT,
ACCOMPAGNATO DA UN SUGGERITIVO CORREDO DI FOTO DI REPERTORIO
PER LA MAGGIOR PARTE INEDITE IN ITALIA

(Gargoyle, collana Accadimenti, pp. 159, € 40 - da novembre 2014 in libreria)

Nonostante la boxe attualmente abbia un sistema codificato di regole, possiamo dire che è ancora uno sport antico. Risveglia quello spirito ancestrale, leggendario, che c'è nella lotta (il fascino di due guerrieri che si battono sul ring ad armi pari) e che rende la boxe uno sport estremamente televisivo. Chiunque guardando un incontro di pugilato può venire attratto da quello che accade senza saperne nulla di tecnica, stili e regole. È questa la forza della boxe, la sua caratteristica principale: che non occorre spiegarla, perché è uno sport che ti prende immediatamente, che impressiona. Il pugilato non vive di schemi, ma di impressioni.

Rino Tommasi prende in esame la spettacolare carriera di Muhammad Ali, di cui è stato testimone diretto. Dalla vittoria alle Olimpiadi di Roma del 1960 – quando era ancora Cassius Clay – all'incontro Ali-Foreman di Kinshasa nel 1974, fino all'ultima, toccante apparizione pubblica ai Giochi olimpici di Atlanta del 1996.

Suddiviso in capitoli/rounds, ricco di aneddoti, retroscena e curiosità, *Muhammad Ali - L'ultimo campione, il più grande?* racconta con efficacia come Ali sia stato capace di travalicare i confini della boxe e di calamitare un interesse mondiale attorno a questa disciplina, ammantandola di un'allure di grandiosità ed epicità senza precedenti.

Il tre volte campione del mondo dei pesi massimi è stato il più grande?

Forse a livello tecnico no, ma il suo stile – fatto di rapidità, tecnica, agilità, reattività, coordinazione, prontezza di riflessi, gioco di gambe – ha certamente ingentilito uno sport altrimenti percepito come manifestazione di violenza e come puro annientamento dell'avversario. Non a caso il pugile diceva di se stesso: «Volo come una farfalla e pungo come un'ape».

Showman dall'indiscusso carisma e abilissimo promoter di se stesso, capace di utilizzare i media come non era mai stato fatto prima, dando vita a una reciproca e, a tratti, controversa fascinazione, Ali non dimenticò mai la sua gente, quella comunità di colore vittima di una discriminazione ignobile nell'America emblema della democrazia. Discriminazione che fino al 1964-'65 (biennio delle grandi legislazioni a sostegno dell'uguaglianza tra razze) non trovò alcun intralcio formale che l'arginasse. Proprio la pervasività dell'apartheid negli USA del ventennio Cinquanta/Sessanta avvicinò il fuoriclasse all'organizzazione dei Musulmani Neri, all'interno della quale avvenne la sua conversione all'Islam, motivo dell'abbandono del nome Cassius Clay. Oltre all'attivismo in favore della sua gente, Ali è stato, anche, in prima linea sul fronte pacifista e il suo rifiuto di arruolarsi nell'esercito, ai tempi della guerra del Vietnam (celebri le battute «Man, I ain't got no quarrel with them Vietcong» / «No Vietcong ever called me nigger»), gli costò un prezzo altissimo (condanna a 5 anni di reclusione – seppure nella pratica non scontò nemmeno un giorno di prigione –, multa di 10.000 \$, ritiro del passaporto, revoca del titolo di campione e della licenza di pugile) che lo allontanò dal ring per più di tre anni all'apice del successo.

Tommasi intreccia la storia di Muhammad Ali con quella del pugilato moderno, segnata dall'avvento della televisione fino al binario morto su cui oggi questo sport sembra procedere. Dopo di lui nessuno, è riuscito a far risplendere la boxe a livello mondiale.

Decano del giornalismo sportivo, **Rino Tommasi** (Verona 1934) è una delle massime autorità italiane su pugilato e tennis. Negli anni Sessanta è stato il più giovane organizzatore pugilistico del mondo.

Ha iniziato scrivendo per l'Agenzia Sportinformazioni, collaborando poi con diversi quotidiani fino ad approdare a «La Gazzetta dello Sport», per la quale sarà l'inviato dei più importanti eventi sportivi mondiali per oltre quarant'anni.

È stato il primo direttore dei servizi sportivi della rete televisiva Canale 5.

Spesso in coppia con l'amico e collega Gianni Clerici, ha commentato i principali avvenimenti tennistici per diverse reti televisive,

Ha vinto due premi di Letteratura sportiva del CONI con i volumi *Storia del tennis* (Longanesi, 1983) e *La grande boxe* (Rizzoli, 1987), e nel 2014 il premio "Bancarella Sport".

Rino Tommasi presenterà *Muhammad Ali - L'ultimo campione, il più grande?* assieme a Nino Benvenuti e Fabrizio Gianuario a PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI - XIII ED. FIERA NAZIONALE DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA, domenica 7 dicembre, ore 18 - Palazzo dei Congressi dell'Eur (Sala Rubino)

Info:

Costanza Ciminelli

E-mail: ufficiostampa2@gargoylebooks.it

Mob.: + 39 334 28 21 301

www.gargoylebooks.it